

IL RIFUGIO ANTIAEREO A MIRAFIORI

Tra le zone individuate per costruire i rifugi antiaerei a Torino vi è Mirafiori, data la particolare posizione territoriale, inserita tra lo stabilimento FIAT e l'aeroporto militare.

Questo rifugio, situato nell'area della parrocchia di Mirafiori è oggi visitabile e fa parte del percorso Chiesa – Monastero - Cantine.

Per renderlo agibile e visitabile si sono resi necessari lavori di ripristino come l'asportazione delle panche ormai fatiscenti e di tutto quel materiale che nel tempo si era accumulato; si è inoltre dotato di un completo impianto d'illuminazione.



I principali elementi del rifugio

P.A.A. – Rifugio di Protezione Antiaerea

Ubicazione: Parrocchia Visitazione M. V. e S. Barnaba – Mirafiori

Proprietà: Parrocchia di Mirafiori

Progettazione: Servizio Tecnico Lavori Pubblici di Torino

Sovrintendenza: Comando Militare territoriale di Torino – Genio Militare

Responsabile della organizzazione della popolazione: U.M.P.A.

Ditta costruttrice: Pigatti P. e C.

Data inizio lavori: 23 marzo 1943

Data termine lavori: 14 maggio 1943

Giorni lavorativi: 51

Tipologia dello scavo: in galleria

*Computo metrico: cemento 6.300 quintali
mattoni n. 5.154*

legname per 18,5 quintali

Costo: a corpo (t.c.) 770.000 Lire



Caratteristiche del manufatto

Capienza:	n. 320 persone
Superficie:	156 metri quadrati
Volume:	315 metri cubi
Aria media:	0,49 mq per persona
Volume medio:	0,95 mc per persona
Sviluppo:	orizzontale a due gallerie parallele
Larghezza delle gallerie:	65,8 metri
Altezza delle gallerie:	2,10 metri
Tipo di volta:	a botte – tetto sesto
Livello di sicurezza:	- 12 metri
Illuminazione:	principale in corrente alternata dalla rete manuale in corrente continua con due dinamo a movimento manuale
Servizi igienici:	SI
Dotazione pronto soccorso:	SI
Accesso principale:	sul sagrato della chiesa
Uscite di sicurezza:	n. 2 tipo a pozzo
Uscite ausiliarie:	n. 1 attraverso le cantine del monastero
Protezione all'accesso:	a cupola
Protezione alle uscite di sicurezza:	a garitta

UTENZA: Abitanti della borgata di Mirafiori

DIRETTRICI DEL FLUSSO: diretta da strada Comunale di Mirafiori
e da strada Castello di Mirafiori

Fonti della ricerca

*A.S.C.T. - Affari Lavori Pubblici - cat. 16P Classe
I Fascicolo 4 Cartella 22*

*A.S.C.T. - Eventi bellici - Cat. Protezione civile
Faldone 37*

*A.F.A. - Com. Territoriale Torino - Sett. P.A.A.
Scaffale 11*

Testimonianze dell'Autore



Testo a cura di Aldo Ratto
Storico

LA CHIESA VISITAZIONE DI MARIA VERGINE E SAN BARNABA



La fondazione della chiesa della "Visitazione di Maria Vergine" e dell'annesso convento (nel quale si stabiliscono i monaci benedettini cistercensi) avviene nel 1617 per iniziativa del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I.

La chiesa nasce come rustico e prezioso esempio di stile barocco; la facciata è in ammattonato senza arricciatura.



La pianta è a croce greca, composta da una navata centrale e da due cappelle laterali; quella alla destra dell'ingresso è dedicata a San Bernardo, mentre quella opposta, a sinistra di chi entra, è dedicata a San Barnaba.

Presso l'altare della cappella di San Barnaba venne sepolta la contessa

di Mirafiori, Rosa Vercellana detta la "Bela Rosin", il cui blasone venne dipinto sul soffitto. La chiesa venne eretta a parrocchia nel 1724.

Una scossa sismica durante il terremoto del 30 gennaio 1980 fa crollare il campanile e sventra parte del convento.

I bombardamenti della seconda guerra mondiale (18 e 19 novembre 1942) danneggiano la chiesa della Visitazione, che nei suoi sotterranei accoglie in confortevoli rifugi parecchi abitanti di Mirafiori. Il rifugio antiaereo posto sotto l'edificio è infatti un riparo per i residenti del borgo durante gli attacchi notturni.

Il buio è scongiurato attraverso un sistema di dinamo azionate da biciclette: a turno gli uomini pedalano per illuminare il tunnel e rendere meno spaventosa la nottata sotterranea.



I RIFUGI ANTIAEREI DI PROTEZIONE CIVILE A TORINO

Con l'entrata in guerra, oltre che all'impreparazione militare, l'Italia si è presentata completamente priva di ogni piano di protezione riferito alla popolazione civile.

La questione o problema dell'offesa aerea non è mai stata posta da parte delle autorità, per cui questa emerge in tutta la sua gravità quando appaiono i suoi devastanti effetti. Inizialmente non si è fatto altro che scavare delle trincee a cielo aperto, assolutamente inefficaci ad offrire una benché minima protezione.

Ai ripetuti pesanti attacchi aerei che si abbattano sulla Città, la popolazione cerca di proteggersi, alla meglio, ricorrendo alle cantine degli edifici, ma ben presto anche questi improvvisati ricoveri si rivelano delle vere tragiche trappole. A partire dall'autunno 1942 il



grande ciclo di bombardamenti aerei investe in modo massiccio la Città, per cui le autorità civili e militari decidono sulla improcrastinabile necessità di attuare interventi di valida efficacia.

A Torino vengono così progettati e costruiti, nell'arco di un anno, ben 47 rifugi antiaerei capaci di contenere circa un terzo della popolazione rimasta in Città, mentre circa 465.000 abitanti sono quelli sfollati.